

Premessa

- **Trasferimenti**

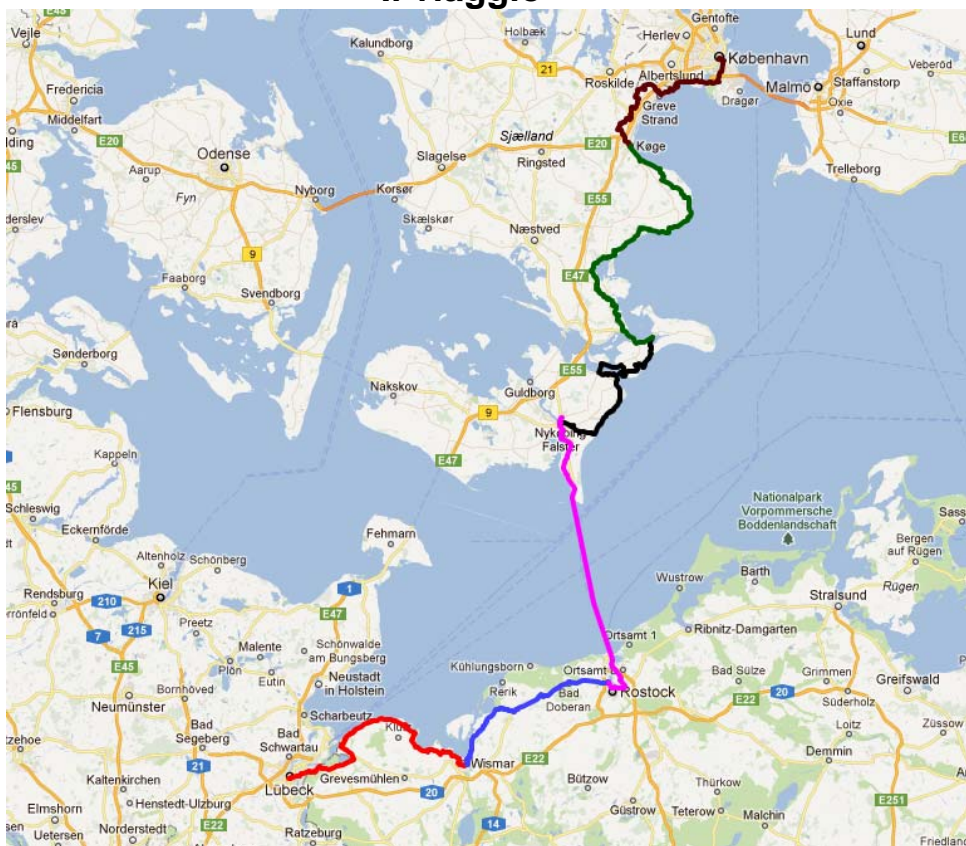
Il gruppo raggiungerà Lubecca con volo aereo dall'aeroporto di Verona o Venezia, dove sarà trasferito da Pordenone con pullman GT.

Il rientro da Copenhagen avverrà sempre con volo aereo sino all'aeroporto di Verona o Venezia, da cui il gruppo sarà trasferito a Pordenone con pullman GT.

- **Organizzazione**

Il gruppo sarà sempre seguito dal furgone con carrello e biciclette di scorta, che curerà il trasporto dei bagagli dall'albergo a quello successivo, il trasporto delle biciclette dei partecipanti da e per l'Italia, organizzerà il pranzo al sacco previsto lungo il percorso, sarà riferimento continuo per far fronte ad eventuali necessità dei partecipanti (stanchezza o guasti meccanici non facilmente riparabili). Sia l'accompagnatore che il furgone sono dotati di GPS per un immediato raggiungimento delle rispettive posizioni in caso di bisogno.

Il viaggio



Il ciclovaggio origina dal centro di Lubecca, la famosa città Anseatica e altrettanto famoso porto del Baltico. Si tratta di un percorso di circa 425 Km suddiviso in 6 tappe.

In considerazione del costo dei servizi in generale, e in Danimarca in particolare, si è scelto di fare tappe non propriamente brevi. Alla luce dell'esperienza sin qui maturata, siamo comunque certi che sono percorribili da chiunque, senza eccezione alcuna. In ogni caso, ricordiamo che il gruppo è costantemente raggiungibile in brevissimo tempo dal furgone con carrello porta biciclette e che è previsto sistematicamente un incontro con il mezzo per il pranzo.

Pur non essendoci salite degne di tale nome da superare, è consigliabile una bicicletta con i cambi, quanto meno per poter variare la cadenza di pedalata e rendere il viaggio più confortevole.

Sono consigliate biciclette con gomme di larghezza non inferiore ai 25 mm, tipo city bike. Le mountain bike vanno bene, ma si consiglia di montare gomme lisce e para fanghi.

Programma

05 Agosto 2012 - trasferimento cicloturisti a Lubecca

Il gruppo sarà trasferito all'aeroporto di partenza con un pullman GT in tempo utile per l'imbarco ed il volo verso Lubecca. All'arrivo è previsto il trasferimento del gruppo all'hotel in città, dove si pernoverà due notti. Sistemazione in hotel, trattamento di mezza pensione.

06 Agosto 2012 - visita di Lubecca.

La mattinata sarà dedicata alla visita guidata della città

Lubecca era la città principale della Lega Anseatica (detta anche Hansa), fondata da Enrico il Leone di Sassonia nel 115, che fino all'inizio dell'era moderna mantenne il monopolio dei commerci su gran parte dell'Europa settentrionale e del mar Baltico. La sua importanza all'interno dell'alleanza era tale che la sua bandiera divenne anche bandiera della Lega.

La sua posizione sul Baltico le diede accesso ai commerci con Scandinavia e Russia, portandola in competizione diretta con gli scandinavi che avevano in precedenza controllato gran parte delle rotte commerciali del Baltico. La competizione finì a seguito di un trattato con i commercianti di Gotland.

Attraverso questo trattato, i mercanti di Lubecca ottennero anche l'accesso al porto russo di Velikij Novgorod, dove costruirono uno scalo commerciale.

Lubecca, che aveva avuto accesso alle aree di pesca del Baltico e del mare del Nord, successivamente formò un'alleanza con Amburgo, un'altra città mercantile che controllava l'accesso alle rotte del sale provenienti da Luneburgo.

Le città alleate furono in grado di prendere il controllo di gran parte del commercio del pesce salato. Altre alleanze simili si formarono in tutto il Sacro Romano Impero. Con il passare del tempo, la rete di alleanze crebbe fino a comprendere più di 100 città, di cui l'unica italiana fu Napoli (entrata a far parte della Lega Anseatica nel 1164).

Artisti significativi hanno qui avuto la loro culla: il poeta Emanuel Geibel, il pittore Friedrich Overbeck, che guidò la corrente pittorica dei Nazareni, ed infine i fratelli Heinrich e Thomas Mann. Inoltre, il grande musicista barocco Dietrich Buxtehude fu per quasi quarant'anni organista nella Chiesa di S. Maria. Johann Sebastian Bach fu suo discepolo per alcuni mesi.



L'inconfondibile fisionomia della città è caratterizzata da cinque grandi chiese per un totale di sette torri. La più famosa silhouette della città è comunque l'Holstentor, porta della città, costruita tra il 1464 ed il 1478. Nel centro storico, ad ogni piè sospinto si trovano testimonianze dell'antico splendore di Lubecca. Degno di esser visto è senz'altro l'Ospedale di Santo Spirito del XIII sec., una delle più antiche istituzioni sociali d'Europa.

Qui sono rimasti ben conservati più edifici del XIII e del XV sec. che non in tutte le altre città tedesche del nord messe insieme. Sono stati in tal modo giustamente premiati gli sforzi dei cittadini di conservare e restaurare tutto il loro patrimonio artistico.

Infatti, nel 1987, l'UNESCO ha incluso il centro storico di Lubecca nella lista dei beni culturali e ambientali del mondo. Oggi più di 1.000 edifici sono posti sotto tutela ambientale. Già allora diceva Thomas Mann: «Per ereditare bisogna anche essere in grado di capire. Ereditare: questa è in fondo la cultura». E a Lubecca l'eredità culturale delle grandi epoche passate è quanto mai viva.

L'emblema della città è la Holstentor (porta della città). Fu costruita a partire dal 1464 a difesa del porto, mentre oggi viene adibita a Museo della Storia di Lubecca. Enrico il Leone, nel 1173, pose la prima pietra della più antica opera architettonica di Lubecca: il Duomo, la cui navata centrale è in stile romanico, mentre il coro e le navate laterali sono in stile gotico.

Altre chiese testimoniano la costante attività architettonica nell'Alto Medioevo soprattutto nell'era gotica. Le più rilevanti sono:

- la Ägidienkirche (XIV sec.)



- la Jakobikirche (XIII sec.), costruita nel rinomato stile gotico a laterizi rossi
- la Katharinenkirche (XIII sec.), con un ciclo di figure scolpite da Ernst Barlach e Gerhard Marcks
- la Marienkirche (fine del XII sec.), con il più grande organo meccanico del mondo
- la Petrikerche (XIII sec.).



Ad eccezione del Municipio, al quale si continuò a lavorare per circa 300 anni a partire dal XIII sec., tutte le altre costruzioni profane risalgono al periodo rinascimentale ed al primo barocco.

Da menzionare in particolare il Füchtingshof (pensionato) ed il Glandorps-Gang und -Hof, pensionato costruito per le vedove dei marinai e dei mercanti. Il St. Annenkloster (Convento di S. Anna) e lo Zeughaus (Arsenale) sono oggi rispettivamente adibiti a Museo dell'Arte e Storia Culturale della Città e Museo Etnologico.

Inoltre, meritano di esser visti la Casa dei Buddenbrook, la Schabbelhaus, la Schiffergesellschaft (Associazione dei

marinai) e il Burgkloster (Convento della Fortezza).

Nel 1579, nelle immediate vicinanze della Holstentor, fu eretto il primo Salzspeicher (magazzino del sale), al quale ne seguirono altri due intorno al 1600. In questi magazzini veniva conservato il sale di Luneburgo, apprezzato in tutto il mondo ed il cui commercio servì ad assicurare alla città un benessere duraturo per molti secoli.

07 Agosto 2012 - da Lubecca a Wismar - Km 62÷82 circa - quote min 0 max 24 mslm

Il percorso riportato sulla cartina è il più lungo (km 82 circa) e ricalca in buona parte il percorso della ciclabile del mare del nord (Ostsee Küsten Radweg) ma è possibile seguire il percorso più breve che "taglia" all'interno. Tutto dipenderà dalla voglia di pedalare e dal tempo atmosferico. Si tratterà di scegliere se pedalare in riva al mare senza incontrare alcun centro abitato o attraversare la campagna coltivata ed i suoi piccoli centri abitati.

In ogni caso l'obiettivo è la cittadina di Wismar, che grazie al suo passato e all'architettura tipica del gotico baltico, nel 2002 è stata inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Il centro storico della città è segnato dall'antica piazza del mercato, la più grande della Germania con i suoi 10.000 metri quadrati e su cui si affacciano edifici costruiti in epoche diversissime fra loro, dal XIV al XIX secolo.



Il punto focale della piazza è determinato dalla Wasserkunst, una fontana in ferro battuto importata dall'Olanda nel 1602. Il lato settentrionale della piazza è occupato dal municipio, costruito in stile neoclassico fra il 1817 e il 1819. Un altro notevole edificio fra quelli che si affacciano sulla piazza è il cosiddetto Alter Schwede ("Vecchio Svedese"), eretto intorno al 1380.

La chiesa principale di Wismar era la Marienkirche, eretta nel XIII secolo. Fu distrutta nel corso della seconda guerra mondiale, e le rovine abbattute nel 1960. Resta oggi la torre campanaria, alta 80 metri.

08 Agosto 2012 - da Wismar a Rostock - Km 55 circa - quote min 0 max 50 mslm

Anche questa tappa può essere coperta seguendo innumerevoli percorsi, sia lungo la costa che all'interno. propenderemo per il percorso più breve, recuperando così un po' di tempo da dedicare alla visita di Rostock o di Wismar.



Rostock è il principale complesso portuale della Germania, situato sul mar Baltico. Questo attivo centro industriale (industria conserviera, cantieri navali, industrie chimiche) cela numerosi edifici che testimoniano la sua importanza nei secoli.

Porta di Kröpelin – Kropleiner Tor

La porta chiude a ovest la Kröpeliner Strasse ed è composta di sei piani in mattoni. Innalzata nel XIV sec., ospita oggi il museo storico della città.

Chiesa di nostra Signora

L'edificio attuale, un'imponente basilica con pianta a croce, è il risultato della trasformazione di una chiesa a sala del secolo precedente, avvenuta nel XV sec.

Salendo sulla massiccia torre, ultimata alla fine del XVIII sec., si gode un bel panorama della città. All'interno, da non perdere l'orologio astronomico (1472), il cui calendario è valido fino al 2017. Merita attenzione anche il delicato lavoro in bronzo dei fonti battesimali.

Municipio

Il municipio consta di tre case a pignoni, coronate da una galleria ad archi che sostiene sette torrette (XIII-XIV secolo). La facciata barocca è stata aggiunta nel 1727. L'altro lato della piazza presenta un bell'insieme di facciate a frontoni.

La Kröpeliner Strasse attraversa la città vecchia, dal palazzo del municipio alla Kröpeliner Tor. Fiancheggiata da case a pignoni che risalgono al rinascimento e all'epoca barocca, è la grande arteria commerciale di Rostock.



09 Agosto 2012 - da Burg-Fehmarn a Nykøbing Falster - Km 60 circa - quote min 0 max 17 mslm

Usciremo da Rostock ed in breve raggiungeremo il porto da cui, con il traghetto ed in circa 1 ora, raggiungeremo la Danimarca, più precisamente l'isola di Falster, una delle 5 maggiori isole tra le 400 che compongono la nazione.

La Danimarca è un piccolo Paese, conta meno di 6 milioni di abitanti, e quindi si può considerare una laboratorio, dove le grandi operazioni amministrative e politiche si esperimentano.

Sarebbe quindi interessante verificare la possibilità di copiare la loro riforma amministrativa operata nel 2007, con la soppressione delle tredici contee sostituendole con 5 regioni e l'accorpamento dei comuni più piccoli, riducendo il loro numero da 271 a 98.

La competenza più importante affidata a questi nuovi comuni è la cura del servizio sanitario nazionale. Diversamente da quanto accadeva con le vecchie contee, alle regioni non è consentito riscuotere tasse e il servizio sanitario viene finanziato con un'imposta nazionale dell'8% (sundhedsbidrag) unita a fondi che provengono sia dal governo centrale che dai comuni.

Nel paese si parla comunemente il danese, anche se un piccolo gruppo di persone nelle vicinanze del confine con la Germania parla anche il tedesco. La lingua straniera più conosciuta è l'inglese, in particolare tra gli abitanti delle città maggiori e tra i giovani che a scuola studiano almeno due lingue straniere. Alla conoscenza dell'inglese contribuisce anche il fatto che film e programmi televisivi d'importazione non vengono doppiati ma semplicemente sottotitolati in danese.

Altra caratteristica della Danimarca, non copiabile, è il vento. Straordinario compagno di viaggio (se soffia alle spalle!) sa essere molto fastidioso e rendere la pedalata parecchio faticosa.

Dovremo rassegnarci, considerando che è una presenza costante tanto che la Danimarca produce il 20% del suo fabbisogno elettrico con le centrali eoliche, ora anche installate in mare aperto.



Paradossalmente in Danimarca si sta verificando il fatto che l'eolico non conviene; il 70% del fabbisogno elettrico viene generato dal centrali termiche (carbone o olio combustibile) che producono anche acqua calda per il riscaldamento delle città. Quando la necessità invernale di calore impone la massima produzione delle centrali termiche, si ha anche il massimo di produzione di energia elettrica eolica (il vento invernale è molto forte) che risulta in eccesso e quindi venduta alla Germania a poco prezzo.

È il mercato, bellezza ... anche se fa rabbia pensare che la spunteranno il carbone e l'olio combustibile!

Dovremo imparare a convivere anche con una nuova lingua (e questo è normale) ma anche con un diverso alfabeto, composto da 29 lettere e 9 vocali.

I tre caratteri "speciali" che incontreremo da subito, e che vale la pena di imparare almeno per curiosità, sono Æ (æ in minuscolo) che si legge come e molto aperta salvo che non sia dopo una r per cui diventa a; Ø è una u molto aperta; å corrisponde alla o aperta dell'italiano cosa.

Approderemo a Gedser, da cui con una pedalata di poco superiore ai 25 Km raggiungeremo la cittadina di Nykøbing Falster, ex comune accorpato al comune di Gulborsund, situato sull'isola vicina di Lolland. Le due isole sono collegate dal ponte mobile Federico IX di 295m.

Nykøbing è una cittadina di 16.000 abitanti, la maggiore del comune e di entrambe le isole Lolland e Falster. Sorta nel XII secolo attorno ad un castello medievale, conserva ancora alcune case in legno del 1580 ed un castello del XV secolo.
Pernotteremo in città.

10 Agosto 2012 - da Nykøbing Falster a Stege, km 85 circa (quote da 0 a 32 mslm)

L'obiettivo di oggi è raggiungere quanto prima l'isola di Møn per avere il tempo di visitare le famose falesie di gesso bianco, uno dei patrimoni naturalistici della Danimarca.

La strada non è poca ma in compenso è pianeggiante, quindi Eolo permettendo non dovremmo avere problemi di sorta.

Usciti da Nykøbing, in breve raggiungeremo la costa orientale dell'isola di Falster, che seguiremo quasi integralmente sino alla cittadina di Stubbekøbing.

Nulla vieta che qualche coraggioso si possa cimentare in un bagno refrigerante sul mar Baltico, sia pur meridionale, tipicamente sui 13 gradi e piuttosto nervoso.

Noterete che il nome delle città hanno spesso il suffisso købing; nel passato esso stava ad indicare la caratteristica commerciale della città stessa. Cio vale per tutti i paesi scandinavi, con delle varianti legate alla lingua. In Svezia, per esempio, il suffisso è køping ma il senso è il medesimo.

Lungo il percorso incontreremo spesso dei piccoli paesi, frequentemente costituiti da caratteristiche casa con il tetto in paglia su cui sventola, molto spesso, la bandiera danese.

Dopo una quarantina di Km arriveremo alla cittadina di Stubbekøbing, dove prenderemo un traghetto per raggiungere Bogø By sull'isola di Bogø, anch'esso comune accorpato in Guldborgsund.

Faremo una velocissima deviazione per una visita al mulino a vento che si trova nelle vicinanze del centro dell'isola.



Ripresa la bicicletta, attraverso uno stretto istmo passeremo all'isola di Møn, dove si trova Stege, meta della giornata.

Lungo la strada troveremo il tumulo neolitico di Grønsalen, verosimilmente una tomba collettiva risalente al 3500 A.C.



È costituita da un cumulo di terra lungo circa 100 m e largo 10 metri, contornato da 134 grossi macigni. Al centro si trovano tre camere funerarie, due delle quali aperte.

Da qui alla cittadina di Stege la strada è breve, magari si possono seguire delle scorciatoie per fare prima.

Ai più volenterosi sarà richiesto uno sforzo ulteriore, facoltativo, per raggiungere la costa orientale dell'isola dove sono visitabili le bianche scogliere di gesso di cui si accennava all'inizio della tappa.

Sono certamente una cosa da non perdere, ma richiedono non solo uno sforzo di 40 km in più (e non è certamente poco) ma, per scendere in spiaggia e poterle ammirare in tutto il loro splendore, sono da scendere (e purtroppo anche da risalire) 500 gradini.

Avremo comunque modo di passare nei pressi delle scogliere di Stevns nei pressi della vecchia chiesa del paese Højerup e potremo compensare, magari solo in parte, la visita persa il giorno prima.

Cena e pernottamento in hotel.

11 Agosto 2012 - da Stege a Køge, km 107 circa (quote da 0 a 43 mslm)

Tappa lunga ma niente paura, lo diciamo ogni anno e ogni anno ne abbiamo la conferma; in ogni viaggio inseriamo una tappa lunga per dare il gusto della sfida e mai (giuramento) abbiamo dato un passaggio a qualcuno sul furgone, che pure c'è ed è a disposizione nel corso di tutta la giornata per ogni evenienza, basta una telefonata.

Sarà la forza del branco, sarà l'orgoglio di non mollare, sarà lo spirito agonistico che, inconsapevolmente, ognuno di noi ha in se, fatto sta che le tappe di oltre 100 km non solo non sono una tragedia, ma sono quelle che più piacevolmente i nostri turisti ricordano.

Al più si patirà un po' di mal di sedere in più, ma mio nonno diceva che la carne del sedere non va in Paradiso, quindi ...



Partiremo al mattino presto da Stege e, attraverso il ponte Dronning Alexandrines, passeremo nell'isola di Sjælland (Italianizzato Zelanda), la maggiore e la più popolata di tutte, quella su cui si trova Copenhagen.

Il percorso si snoda a zig zag all'interno di un'ampia area coltivata, passando per borgate e paesini non distanti dalla costa orientale dell'isola.

Con le dovute soste per ogni esigenza, non ultima la visita alle già citate scogliere di Stevns, raggiungeremo nel pomeriggio la cittadina di Køge,

dove ci sistemereemo in albergo.

Questo animato porto è una delle più antiche città danesi, come testimonia la sua carta del 1288, anno in cui divenne città mercato. Il nucleo urbano si è sviluppato intorno alla piazza del mercato e del porto naturale alla foce del fiume. Nel XVI sec., Køge divenne un borgo prospero grazie al commercio con i paesi baltici. Ogni giorno, la pesca locale viene scaricata al porto principale, mentre le imbarcazioni da diporto di ogni dimensione sono ormeggiate a 2 km da lì, nel nuovo porto turistico.

Gli anni dal 1608 al 1615 sono ricordati come Køge Huskors, la ricerca delle prove di stregoneria che portò al rogo tra 15 e 20 donne nella piazza centrale.

Il Køge Huskors è il fenomeno di caccia alle streghe meglio conosciuto in Danimarca, forse per il maggior zelo dimostrato dalla corte nel fare il proprio sporco lavoro. Cena e pernottamento in hotel.



12 Agosto 2012 - da Køge a Copenhagen, km 62 circa (quote da 0 a 39 mslm)

Ultima tappa, quella che ci condurrà alla capitale danese, Copenhagen. Lungo il percorso troveremo le indicazioni e, per la cronaca, in danese è scritto København.

Oggi avremo tutto il tempo di fare le cose con calma, raggiungeremo l'albergo nella immediata periferia della città ma vicinissimo alla metro, da utilizzare con l'abbonamento che vi forniremo.

Køge di fatto è un pezzo di Copenhagen, vi è infatti continuità abitativa tra le due città, tutto lungo la costa.

La ciclabile esce da Køge e per un buon tratto corre nell'immediato entroterra, evitando così i maggiori nuclei urbani ed il conseguente traffico.

Si corre sempre tra campi coltivati, non distanti dalla viabilità principale ma comunque su ciclabile, superando piccoli agglomerati urbani quasi tutti dotati di chiesa con grande torre campanaria con frontoni scalettati.

La religione in Danimarca entra a pieno titolo nella vita pubblica, tanto che la costituzione danese sancisce come religione di Stato la Evangelico-Luterana, conosciuta anche come Chiesa di Danimarca o Chiesa del popolo danese (Den Danske Folkekirke), di cui il monarca è membro e che rappresenta l'83% della popolazione. Lo stato garantisce comunque la libertà religiosa e oltre a quella ufficiale sono praticate altre confessioni, tra cui il Cattolicesimo, l'Islam e numerose altre piccole comunità e sette religiose.

Il motto del Regno di Danimarca è "Guds hjælp, Folkets kærlighed, Danmarks styrke" che significa "l'aiuto di Dio, L'amore del popolo, la forza della Danimarca", togliendo ogni dubbio sul peso della religione.



All'altezza dell'abitato di Hundige, ritorneremo lungo la costa girando attorno al suo porticciolo turistico e a quello di Vallensbæk Strand, Tra i due porti una spiaggia buona per fare il bagno o, quantomeno, per ammirare i kitesurfer all'opera, i patiti del surf trainato da un aquilone.

In breve arriveremo alle prime propaggini della città nei pressi dell'aeroporto internazionale di Kastrup e quindi in hotel per la sistemazione.

Cena e pernottamento.

13 Agosto 2012 - 27 Agosto 2012 - Visita di Copenhagen

La mattinata sarà dedicata alla visita guidata della città, il pomeriggio sarà a disposizione dei singoli per visite autonome al resto della città.

Quella che segue è una breve descrizione della città, tratta dal sito <http://www.informagiovani-italia.com/Copenhagen.htm>.



Cinque secoli fa, quando sul trono sedeva il re Cristiano II, Copenhagen era la capitale di un impero scandinavo che comprendeva Danimarca, Svezia e Norvegia. Ancora prima in questi luoghi i guerrieri vichinghi imperversavano per i mari, arrivarono persino a scoprire il continente americano secoli prima di Colombo. Copenhagen non è un luogo per i soliti giri turistici, o almeno, non solo per quelli; piuttosto invita a un'odissea personale, anche attraverso i suoi più famosi concittadini, **Kiekegaard** e **H.C Andersen**, **Karen Blixen** che, lontanissimi tra loro, tra l'esistenzialismo e la fiaba, la nostalgia e il sogno (con i primi due che, per inciso, si disprezzavano a vicenda).

Oggi, che è svanito "l'impero del nord", e Copenhagen è la capitale del solo regno di Danimarca, sul trono siede una regina gentile e discreta, **Margrethe II**, che in gioventù, si dice, soffriva il complesso dei suoi 184 centimetri di statura, tanto che a corte era bandita l'espressione "Sua Altezza". Il suo imbarazzo durò fino a

quando non incontrò un conte francese alto nove centimetri più di lei, **Henri Le Borde de Montepaz**, diventato in fretta suo marito e principe consorte. Col suo aiuto ha anche tradotto in danese romanzi di Simone de Beauvoir. La regina di Danimarca non fa sentire il suo peso sul Parlamento. Sono pura formalità i suoi incontri settimanali con i ministri. E se non fosse un obbligo di Stato ci rinuncerebbe volentieri. Al di là dello stretto necessario, non è neanche molto intenta in vanesi rituali mondani. In compenso si occupa di teatro, scenografia, arte e letteratura. Si dedica al disegno e fa quanto può per favorire lo sviluppo delle arti. Anche grazie a lei, dunque, Copenhagen è stata eletta, nel 1996, Capitale Europea della Cultura.



Con non più di un milione e 300 mila abitanti, Copenhagen, per citare il più noto scrittore danese contemporaneo, **Peter Hoeg**, *"affiora gradualmente dalla campagna circostante. Le sue dimensioni la rendono facile come una piccola cittadina, ma senza negarle l'importanza culturale di una metropoli"*. Città a misura d'uomo, insomma, specie in primavera e autunno, quando il gelo invernale si scioglie sotto un sole appena tiepido e i cittadini abbandonano i rifugi domestici per riversarsi nelle strade fino a notte fonda.

Radhuspladsen è la piazza principale dei Copenhagen, la Times Square della città, con i Giardini di Tivoli e la Stazione centrale a sud-ovest. La principale via dello shopping della capitale, **Strøget**, che pare sia la via pedonale più lunga al mondo. Parte da qui in direzione nord-est e corre fine a Kongens Nytorv e Nyhavn. A nord si trovano le residenze reali e i grandi viali di **Fredeiksstaden** e **Rosemborg**. A sud-est di Strøget è situata **Slotholmen**, l'isola della forma affusolata e circondata da stretti canali che costituisce il cuore storico di Copenhagen.





Così, brulicante di vita, la trovò **Hans Christian Andersen**, quando vi approdò 14enne dalla natia Odense, una mattina di settembre del 1879: "Il rumore e il movimento rispettavano l'idea che mi ero fatto di quella che allora, per me, era la più grande delle città". A quell'epoca, ogni notte, le porte della città venivano sprangate e il re in persona custodiva le chiavi fino all'alba. Oggi questo rituale non è più in voga, ma la città vecchia di Copenhagen non è granché diversa da quella che trovò l'Andersen adolescente, che qui scrisse una buona parte delle sue celeberrime fiabe, compresa "La sirennetta", figlia del re del mare innamorata di un principe terrestre. Lo scultore **Edvard Eriksen** ha dato una forma bronzea al malinconico personaggio che, piazzata su una roccia a contemplare l'orizzonte, è diventata il simbolo stesso di Copenhagen.



Negli anni in cui Andersen scopriva la sua vena di scrittore di favole, un altro tipo complicato cominciava ad aggirarsi per quelle strade. "Splendida, splendida Copenhagen, dolce regina del Nord", scriveva **Soren Kierkegaard**, filosofo esistenzialista in conflitto tra sé e sé, dandy dissoluto, grande seduttore torturato da dubbi religiosi. Contraddizioni che Copenhagen assimila come i suoi bruschi cambi stagionali. Kierkegaard e Andersen erano entrambi presi di mira dai fantomatici vignettisti danesi, (progenitori di quelli che con le loro vignette hanno fatto infuriare il mondo arabo) e, come detto, si attaccavano a vicenda quando potevano. Il primo saggio pubblicato da Kierkegaard, conteneva ad esempio una pungente critica al romanzo di Andersen Nient'altro che un suonatore ambulante, uscito l'anno prima. Questa era anche una risposta alla provocazione del novelliere che nella fiaba Calosce della fortuna (1838) aveva maliziosamente inserito la comica figura di un esotico uccello dal naso arcuato, tutto trionfo delle proprie blaterazioni filosofiche. Un pappagallo che ai divertiti lettori di Copenhagen doveva tanto ricordare uno studioso di nome Kierkegaard. Ci furono tante schermaglie pubbliche tra i due grandi letterati, alcune anche clamorose, ma alla fine, sotto il cielo della stessa città, riconoscendo il genio reciproco, i due, che in segreto leggevano avidamente il lavoro dell'altro, siglarono una tregua, inviando un proprio libro con dedica prima Andersen a Kierkegaard, e poi viceversa a distanza di sei anni.



La realizzazione della statua della già citata **Sirennetta** all'ingresso del porto di Copenhagen fu uno dei tanti tributi che la città fece a Andersen. Alta appena 1,25 metri, la statua venne commissionata nel 1909 e mostrata per la prima volta al pubblico il 23 agosto del 1913. **Carl Jacobsen**, proprietario della birra Carlsberg, e grande amante e patrono delle arti, la commissionò a Edward Eriksen dopo avere assistito al balletto tratto dalla fiaba omonima di Hans Beck, musicato da Fini Henriques. Eriksen, che prese a modella la propria moglie, che per questo, forse, è diventata eterna. La notorietà della scultura crebbe nel corso del tempo anche a causa dei atti di vandalismo da prima pagina di cui fu vittima. Il primo e il più celebre avvenne nel 1964 quando alcuni "artisti" del movimento situazionista, movimento nato negli anni '50 di stampo marxista, segarono e sottrassero la testa della sirennetta, senza mai più farla ritrovare. Quella odierna che sicuramente vedrete nelle vostre

peregrinazioni per la città venne sostituita con una copia. A seguito di quel primo atto, furono parecchi gli episodi di emulazione che portarono alla decisione di rimpiazzare la statua con una

nuova identica, ma costituita di un unico blocco metallico lavorato. Da poco, questa piccola statua è stata ambasciatrice della Danimarca a l'Expò di Shanghai.



La Copenhagen del nostro tempo, è anche capitale ecologista, tecnologica, creativa e accogliente. Questa piccola metropoli di un milione e mezzo di abitanti è diventata la capitale europea dell'"economia creativa", combinando tecnologia, talento e diversità. Possiede il record europeo di laureati, con oltre un terzo dei suoi residenti che ha conseguito una laurea. E due terzi dei suoi abitanti lavorano nei settori del terziario avanzato. Le pale eoliche che si intravedono lungo il litorale sono una scommessa di tutto il paese. Una scommessa, per molti aspetti, già vinta. Infatti la Danimarca produce il 45 per cento delle turbine a vento mondiali e il 90 per cento di quelle offshore.

Copenhagen, che ha investito molto in questo settore, ospita uno dei più prestigiosi istituti di ricerca sulle nuove tecnologie ambientali.



Un'altra delle acclamate attrazioni di Copenhagen sono i **Giardini di Tivoli**. Aperti nel 1843, sono una vera e propria istituzione nazionale. Malgrado una certa disneyzzazione, il fascino orientaleggiante di questo parco di divertimenti permea il luogo. Tra le attrazioni più "moderne" c'è un vecchio otovolante, mentre il passato riecheggia in elementi quali la lampada a spirale vicino al lago Tivoli, di Poul Henningsen del 1949. Al calar della sera la facciata turca del Ristorante Nimb è sobriamente illuminata, nei pressi della silenziosa fontana ispirata a Niels Bohr, Premio Nobel danese per la fisica. Il Teatro

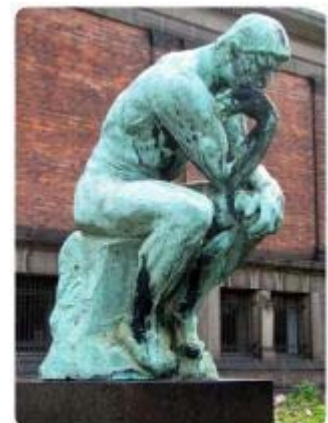
della Pantomima, in stile cinese ospita uno spettacolo che si rifà alla commedia dell'arte. L'attrazione più poetica di questo antico parco di divertimenti è la casa chiamata Den Flyvende Kuffert (dal'omonima favola Il Baule Volante) dove a bordo di una macchinina/baule si entra nel mondo delle favole di Hans Christian Andersen: la Sirenetta, la Principessa sul pisello, il Brutto Anatroccolo, la Piccola Fiammiferaiia, i Vestiti nuovi dell'Imperatore, l'Intrepido soldatino di piombo, l'Acciarino magico, e tante. Non vi dimenticherete di questa visita.



A proposito di Nobel, la città delle fiabe detiene il record di premi Nobel per le scienze.

Se ancora non lo avete letto da qualche parte, il nome Copenhagen significa, "porto dei mercanti" e si è sempre distinta per mecenatismo artistico-culturale. La tolleranza è la cosa che la contraddistingue quanto Nyhavn, tutto case colorate affacciate sul canale dove sono ormeggiate barche di fattura antica. E Christiania, "la città hippy" sorta a inizio anni Settanta, è ancora lì, coi suoi murales ormai sbiaditi, la sua umanità ormai rada, i suoi nuovi mercatini e localetti, probabile annuncio di un'imminente speculazione per renderla quartiere "fighetto". Ma con discrezione e senza aggressività. Alla danese, cioè.

Dal punto di vista culturale, come si è visto, Copenhagen offre molto. Sono senz'altro da non perdere, la **Ny Carlsberg Glyptotek** e il **Nationalmuseet**. La prima è una galleria fondata a fine '800 dal magnate della birra Carlsberg, Carl Jacobsen, (che abbiamo visto prima,





commissionò la scultura della Sirenetta), che offre grandi collezioni di arte antica del Vicino Oriente e del Mediterraneo. Cuore del museo è lo splendido Giardino d'Inverno sormontato da una cupola in vetro, nel quale sarcofagi romani e sculture danesi contemporanee condividono lo spazio con gigantesche palme tropicali. I pittori francesi del XIX secolo sono esposti in un'ala appositamente costruita nel 1996. Questa collezione include pittori impressionisti

del calibro di Jacques-Louis David, Monet, Pissarro, Renoir, Degas e Cézanne e i post impressionisti come Van Gogh, Toulouse-Lautrec e Bonnard. La collezione di sculture di Rodin è la più importante di questo artista al di fuori della Francia. Il **Nationalmuseet** è un edificio di quattro piani ed offre una carrellata sulla storia culturale danese e mondiale, con una vasta collezione etnografica e un piano intero di antichità classiche e del vicino oriente. Di particolare interesse sono alcuni sorprendenti manufatti risalenti a 3000 anni fa, oltre a mantelli, gioielli, monete e ornamenti vichinghi in argento, all'*anorak* in pelle di foca di un cacciatore eschimese e a una metopa del fregio esterno del Partenone, acquistata da un ufficiale di Marina danese del XVII secolo. L'entrata è gratuita.

L'isola di Slotsholmen è il cuore storico e geografico di Copenhagen, il luogo in cui il vescovo **Absalon** costruì un castello in pietra nel 1167, nucleo della futura città, oggi fitta trama di edifici che tracciano l'evoluzione della capitale danese sin dal XII secolo. Al centro si trova **Christianborg Slot**,



costruito attorno al 1730 dal re Cristiano VI e attuale sede del Parlamento danese,

della Sala delle Udienze Reali e di un'affascinante esposizione sugli scavi dell'originaria fortezza di Absalon. Sul lato nord del complesso si trova la delizioso **Christiansborg Slotskirke** del 1826, e il Museo **Thorvaldsens**, dedicato al grande scultore danese vissuto per lungo tempo a Roma, Bertel Thorvaldsen (1770-1844), unico non cattolico ammesso alla Fabbrica di San Pietro.

Da visitare anche il **Museo Tøjhusmuseet** con una delle più grandi collezioni al mondo di fucili e cannoni attraverso la storia. Poco oltre, un tranquillo giardino conduce alle raffinate collezioni della **Kongelige Det Bibliotek** (Libreria Reale), la più grande biblioteca della Scandinavia. Un posto tranquillo, tempo permettendo, per un picnic con prati ombrosi, una fontana e statue assortite, tra cui quella di un innamorato Søren Kierkegaard che guarda al punto in cui la sua fidanzata e musa di una travagliata storia d'amore, Regine Olsen, un tempo viveva. La Kongelige Det Bibliotek, è un edificio ispirato a un palazzo veneziano, con ampie finestre curve e sottili pilastri, costruito nel 1906 per ospitare le vaste collezioni reali iniziate da Federico III oltre due secoli e mezzo prima. Il giorno migliore per visitare Slotsholmen è di domenica, quando tutti gli edifici e le esposizioni sono aperti.



E' preferibile esplorare lo **Strøget**, la via pedonale più famosa della città, a metà mattina, quando l'afflusso di pendolari è contenuto, partendo dalla **Radhuspladsen**, la piazza del municipio, il **Radhuset**, un edificio tardo ottocentesco. Lo Strøget si estende a nord-est della piazza, ed è costituito da diverse strade che si incrociano a vicenda. All'ora di pranzo i suoi caffè, i ristoranti e le piazze lastricate brulcano di gente e artisti di

strada. Per sfuggire alla folla, prendete le strade laterali dalle quali si sviluppò la vecchia Copenhagen.

Per continuare il viaggio nel passato spostatevi di qualche secolo e visitate il **Quartiere Latino** che va a occupare in pratica il perimetro dell'Università di Copenhagen, un'area in gran parte pedonale, con suoi edifici del XV secolo, i caffè, i locali, i negozi e le librerie. Come per l'omonimo quartiere di Parigi, è chiamato così perché anticamente nelle università il latino era la lingua più usata. Gli edifici di questa zona vennero in realtà ricostruiti fedelmente dal re "architetto" Cristiano IV, dopo che la maggior parte di essi venne distrutta da un incendio che devastò Copenhagen nel 1728. Questa zona è ottima per fare una pausa per uno spuntino, bersi una birra o distrarsi in qualche libreria. Lo Strøget prosegue lungo la **Ny Østergade** fino a **Kogens Nytorv**, affiancata a nord da viuzze piene di negozianti e ristoranti. I negozi più alla moda della città si trovano presso la **Købmagergade**, dove si trova anche il **Museo dell'Erotismo, Museum Erotica**.



Se siete in questa zona e volete vedere il panorama cittadino, nella stessa via trovate la **Rundetårn**, ovvero la torre rotonda costruita nel 1642 da Cristiano VI, il più antico osservatorio astronomico funzionante d'Europa, è alta 35 metri. Si sale percorrendo 209 metri di rampa a spirale.

Un'atmosfera rilassata e popolare caratterizza la parte nord del canale **Nyhavn**, la zona del vecchio porto (anche se il suo nome significa Porto Nuovo) dove le caratteristiche case in stile olandese del XVII e XVIII secolo e un gran numero di locali incoraggiano i visitatori a sedersi lungo

la darsena e godersi il sole. Hans Christian Andersen visse a Nyhavn per 18 della sua vita. Da qui partono le visite turistiche della città sui battelli attraverso i canali. Dietro l'angolo, sulla imponente **Bredgade**, l'umore cambia grazie ai molteplici rimandi all'eredità storica della città. **Frederiksstaden**, progettata dall'architetto di corte Nicolai Eigtved, ai tempi di Federico IV, a metà del XVIII secolo, vanta molti palazzi e chiese, quali la residenza reale di Amalienborg Slot e i resti di un'antica fortezza, il Kastellet. I musei più interessanti di questa zona sono il Frihedsmuseet, che ricorda la resistenza danese ai nazisti, e il Kunstindustrimuseet, con le sue raffinate collezioni d'arte.



Il Palazzo di **Amalienborg Slot** in realtà è un insieme di quattro palazzine in stile rococò che racchiudono una piazza ottagonale dove al centro si trova il monumento equestre di Federico V dello scultore francese Jacques-François-Joseph Saly. Al principio questa piazza, fu concepita nel 1749 dal maresciallo di corte conte Adam Gottlob Moltke, come un giardino all'interno di un quartiere residenziale ideale. Le quattro palazzine dovevano essere abitate da quattro famiglie aristocratiche ma dopo l'incendio del palazzo di Christiansborg nel 1794, la famiglia reale le acquisì e vi si stabilì.

A ovest della Frederiksstaden si trova il noto **Roseborg Slot**, costruito da Cristiano IV nel XV secolo. Il castello è colmo di mobili stravaganti, tappeti e ninnoli ed è circondato dal verde meticolosamente curato dei Kogens Have (i Giardini Reali). A nord-ovest si trovano due gallerie di alto livello: il **Statens Museum for Kunst**, che ospita una collezione nazionale di arte europea; e il meno conosciuto ma vivamente

consigliato **Den Hirschsprungske Samling**, con un escursus di arte danese degli ultimi due secoli.

Completo di torrette da fiaba e leoni di pietra a guardia dell'ingresso, il **Rosenborg Slot** è stato originariamente costruito come residenza estiva nel 1606-1634, ha 24 stanze che occupano tre piani. A quel tempo, si presentava circondato da ampio giardino (oggi il parco **Kongens Have**), nella tranquilla campagna circostante la capitale danese. Questo fu il castello preferito Cristiano IV e, come altri monarchi dopo di lui, lo ha utilizzato come sua residenza principale. Quando era sul letto di morte, nel Castello di Frederiksberg nel 1648, egli insistette per essere portato qui, dove alla fine morì. La maggior parte delle stanze conserva l'arredamento originale rinascimentale della residenza di Cristiano IV, mentre il resto fu aggiunto dai re successivi. L'ultimo re che visse qui permanentemente fu Federico IV. Il castello è unico per la sua tradizione museale, che iniziò durante le guerre danese-svedese nel 1657-1660. Rosemborg Slot è usato anche per custodire il tesoro del regno dal 1658. Nel seminterrato, dietro le porte di sicurezza pesantemente sorvegliate, ci sono i Gioielli della Corona Danese, Nell'appartamento privato di Cristiano IV, si trovano i suoi abiti insanguinati dalla battaglia navale di Kolberger Heide (1644) dove il re perse un occhio. Il re volle che questi abiti fossero conservati come cimeli nazionali.



Futuro, presente e passato, interagiscono di continuo nella capitale danese. Il **Castello di Kronborg**, nella vicina **Helsingør**, è il maniero dove William Shakespeare ambientò le vicende dell'Amleto, mentre poco distante si trova il Castello di **Fredensborg**, dimora estiva dei reali danesi. A Hillerød, la Fortezza di Frederiksberg è formata da un insieme di costruzioni sospese, al centro di un lago incantato, che la storia ha eletto a luogo d'investitura della monarchia.



Ora Danimarca è Svezia sono ancora più vicino, grazie al **Ponte di Øresund** che è prima di tutto una fantastica opera d'ingegneria. Da Kastrup, a sud di Copenhagen, parte un doppio tunnel che sfocia in un'isola artificiale di oltre quattro chilometri di lunghezza, che si trova proprio al centro dello stretto d'acqua, nel mare del nord, che divide i due paesi scandinavi. Il ponte appare sospeso sul mare, a due piani, uno per i treni e l'altro per le automobili. Dopo circa 15.900 metri, e meno di 30 minuti (considerando ferrei limiti di velocità) si arriva direttamente a Malmö, in Svezia. Il collegamento ha fatto da volano alla crescita economica e turistica della regione dell'Øresund, un'area composta dalla parte nord

orientale della Danimarca e dalla parte meridionale della Svezia, la Scania.

14 Agosto 2012 - 28 Agosto 2012 – Rientro in Italia

Con volo aereo da Copenhagen Castrup rientreremo in Italia.
L'operativo voli sarà disponibile solo nel mese di maggio.